

Appassionato dibattito nella fabbrica di Milano

ALLA FIAT LE ASSEMBLEE APPROVANO L'ACCORDO

Solo trenta contrari su duemila votanti nella prima consultazione - Giudizio positivo dei consigli di fabbrica alla Zanussi - Proposte dei delegati per garantire la applicazione dei diritti conquistati - Oggi alla Mirafiori intervengono i 3 segretari Trentin, Carniti e Benvenuto - Approvato l'accordo alla Fiat Magliana

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Anche le assemblee della OM Fiat hanno approvato oggi il testo dell'accordo per il gruppo raggiunto nei giorni scorsi a Roma. La votazione, avvenuta per acclamazione nel corso di due assemblee (del primo turno e del secondo turno) e del primo normale dalle 9 alle 11 e del secondo turno e del primo normale dalle 17 alle 18 ha dato parere favorevole all'ipotesi di accordo a grandissima maggioranza.

Sui duemila lavoratori presenti alla prima assemblea, ad esempio, i voti contrari sono stati solo una trentina. I delegati hanno approvato l'accordo quasi all'unanimità (6 contrari su 100); analoghi risultati sono stati registrati nell'assemblea del pomeriggio.

Il testo della Fiat OM di Milano è particolarmente importante. Nella fabbrica milanese la vertenza cartai, per il momento ancora informale, tra le organizzazioni sindacali torinesi e la Regione piemontese che ha assicurato il loro intervento politico, ha permesso di aprire una vertenza di gruppo era durata a lungo, facendo registrare anche qualche punto polemico per quella che era stata considerata una « lentezza » nella messa a punto della piattaforma della Fiat e quindi dell'avvio della lotta nelle fabbriche del monopolio.

La grande maturità dimostrata dai lavoratori della Fiat OM durante le consultazioni non poteva non esprimersi anche nel corso delle assemblee di oggi. Duemila lavoratori per due ore hanno discusso e discusso la discussione aperta da una breve relazione del compagno Carmagnola, che ha parlato a nome del consiglio di fabbrica e che, facendo parte del comitato di coordinamento della Fiat, ha seguito da vicino le trattative. Il senso degli interventi è stato quello di un minimo di incentivo a 127 capovolgere la situazione attuale. Se prima erano i lavoratori a dover « correre » dietro ai pretori, ora è l'azienda che dovrà programmare in modo da garantire l'incendio garantito. Positivo il giudizio sul punto orario e sulla situazione. Per quanto riguarda la contrattazione dei tempi di lavorazione, l'ambiente di lavoro e i mezzi di trasporto, di qualità, i lavoratori hanno sostenuto che l'accordo dà ai lavoratori nuovi strumenti per intervenire in modo positivo sui diversi aspetti del rapporto di lavoro.

La reazione dei gruppetti all'accordo è ferocemente, si va dalla « critica » polemica a quella che avevano già giudicato arretrata la piattaforma rivendicativa e oggi gridano al « tradimento » dei cartai che avrebbero rinunciato alle rivendicazioni qualificanti, al commento imbarazzato di altri che non possono negare l'importanza del testo approvato, facendo salti mortali per definire un cedimento la firma dell'intesa.

Mirafiori

Dalla nostra redazione TORINO, 22. Un giudizio in larga misura positivo sull'intesa raggiunta per i 185.000 lavoratori FIAT è stato ribadito oggi dalle assemblee dei delegati che si sono svolte in tutti i principali stabilimenti torinesi del monopolio: a Mirafiori, a Rivalta, alla Spa Stura, alla Spa Centro, alla Materferro, alle Ferriere e nelle sezioni minori. Domani toccherà ai lavoratori di tutte le opere e impiegati che hanno saputo piegare la resistenza della FIAT con una lotta durissima durata due mesi, decisa a trasformare questo giudizio nell'approvazione dell'accordo. Alle assemblee in fabbrica parteciperanno a Mirafiori i segretari generali della FIOM, UILM, Trentin, Carniti e Benvenuto, e alle assemblee di Rivalta e di altri stabilimenti i segretari nazionali dei tre sindacati Gavio, Zavagnin e Guittadauro. Generali, dopo le ultime assemblee, si riunirà il coordinamento nazionale dei delegati di tutto il gruppo FIAT-Autobianchi-OM-Weber e, in caso di risposta positiva dei lavoratori, si passerà alla fase delicata della stesura del testo definitivo dell'accordo.

Tra i punti d'interesse su cui hanno dibattuto principalmente i delegati, vi è quello dell'ambiente. E' uno dei punti sui quali si possono misurare gli adempimenti e i compromessi assunti nei mesi scorsi, anche se bisogna riconoscere che non è stato ottenuto proprio tutto ciò che si chiedeva. Si tratta di progressi di qualità, di nuovi istituti, di cui il valore è destinato ad affermarsi sempre più con il passare del tempo. Il comitato ambiente, con delegati eletti dai lavoratori in tutte le fabbriche, avrà il compito di intervenire fin dal primo momento con un potere di intervento finora negato su questa materia. E potrà intervenire in base ai dati oggettivi che saranno registrati sul registro dei dati ambientali (che il testo dell'intesa chiama « mappa delle condizioni

ambientali ») Istituto in ogni stabilimento. Un limite è il fatto che i rilievi sulle sostanze nocive, sui fattori che possono causare malattie saranno eseguiti da enti di diritto pubblico, come l'ENPI, che per la loro struttura burocratica sono ancora scarsamente sotto controllo democratico da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni. D'altra parte si tratta di una soluzione transitoria, poiché l'impiego di questi enti è in contrasto con i principi che dovranno ispirare la futura riforma sanitaria, che dovrà affidare tutta la medicina preventiva di fabbrica agli Enti Locali, in primo luogo alla Regione, che dovrà anche legiferare su questi aspetti.

E in questa prospettiva non vi è assolutamente nulla di pregiudicato. Anzi, vi sono già delle iniziative in cantiere che, se realizzate, potranno essere ancora informali, tra le organizzazioni sindacali torinesi e la Regione piemontese che ha assicurato il loro intervento politico, ha permesso di aprire una vertenza di gruppo era durata a lungo, facendo registrare anche qualche punto polemico per quella che era stata considerata una « lentezza » nella messa a punto della piattaforma della Fiat e quindi dell'avvio della lotta nelle fabbriche del monopolio.

Questa collaborazione potrebbe cominciare già per un'altra fondamentale novità: l'accordo FIAT, in due sezioni importanti di Mirafiori, le Fonderie e la Carrozzeria, dove lavorano complessivamente 29.000 operai, ha consentito uno studio attraverso la rilevazione metodica non solo dei dati ambientali, ma anche dei risultati delle visite mediche e dei dati di assenteismo. Prima degli esami tutti i lavoratori-studenti dovranno di due giorni di permesso retribuito, e in più, il permesso di assenteamento da 10 a 30 giorni all'anno, a seconda del tipo di scuola frequentato. Infine la FIAT rimborserà, dietro presentazione di fatture, il costo dell'acquisto dei libri di testo.

Michele Costa

A Roma l'accordo è stato discusso dai consigli dei lavoratori della Fiat della Magliana; al termine della discussione — alla quale ha partecipato il segretario generale dell'UILM, Benvenuto, che ha illustrato il valore del nuovo contratto per quanto riguarda i lavoratori dipendenti dalle filiali — l'accordo è stato approvato all'unanimità da 600 lavoratori presenti. Oggi si riuniranno le assemblee delle filiali Fiat di viale Manzoni e prototrasa. Vi parteciperanno, rispettivamente il segretario della FIM, Paganini, e il segretario della FIOM, Lettieri.

Zanussi

La bozza dell'accordo riguardante le fabbriche del gruppo Zanussi è stata esaminata e discussa nel pomeriggio di ieri a Conegliano dai consigli delle fabbriche esponenti, in attesa del giudizio delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica, appositamente riuniti, è stato positivo.

Saranno inoltre intensificate le lotte aziendali per respingere la riduzione degli organici che le aziende tendono ad attuare anche attraverso l'aumento di carichi di lavoro, e per sviluppare l'azione rivendicativa sulle condizioni di lavoro e sulle retribuzioni.

I rappresentanti sindacali, infine, « preso atto della emanazione del decreto per l'attuazione della legge 1115 che, sia pure con gravissimo ritardo, consente ai lavoratori tessili un aiuto economico per superare i periodi di riduzione degli orari di lavoro, sollecitano il ministero del lavoro a dare attuazione ai necessari adempimenti legislativi che garantiscano l'orizzontazione della stessa legge 1115 per la durata di 9 mesi ».

Contadini e operai manifestano a Cesena

Per la frutta programmare e non operare distruzioni

Anche quest'anno la crisi è alle porte - Gli alti prezzi al consumo

Dal nostro corrispondente

CESENA, 22. « No alla distruzione della frutta », « 1970 - otto milioni di quintali di frutta distrutti: quanti nel '71? ». « Programmare, non distruggere ». « Succhi di frutta, non concime ». « Gli italiani non mangiano frutta e lo Stato la distrugge »: questi alcuni dei cartelli che i lavoratori e i produttori ortofruttili della provincia di Forlì hanno portato stamattina per le vie del centro di Cesena, nel corso della grande manifestazione organizzata unitariamente dalle associazioni dei produttori, per rivendicare un nuovo corso nella politica agricola del nostro paese e la valorizzazione dell'importante settore ortofruttilicolo. Il più faticato dagli scompensi fra produzione e mercato, fra programmazione — inesistente — e possibilità produttive. La crisi, anche quest'anno, come nel 1968, '69 e '70, è alle porte. Le proteste e le rivendicazioni degli scorsi anni non hanno smosso l'assenteismo del governo e degli organismi comunitari. Tra pochi giorni entreranno nel grosso della produzione le pesche e lo scandalo delle distruzioni si ripeterà. Nel contempo, sulle tavole dei lavoratori gli ortofruttili faranno solo fucaci compare per gli alti prezzi al consumo. « Vogliamo con questa manifestazione che esprime la volontà unitaria dei produttori — ha sottolineato il direttore dell'APQ, Marzio Lucchi, nel comizio che ha concluso la manifestazione in piazza del Popolo — aprire una vertenza con i pubblici poteri, nazionali e comunitari, e fare del problema ortofruttilicolo un problema nazionale, che investa produttori, con-

sumatori, autorità ed enti vari... Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica conquistare la coscienza dei cittadini, attorni ai grandi temi dell'agricoltura... La nostra è una battaglia giusta, combattuta nell'interesse dell'economia provinciale, dello sviluppo di Cesena e delle campagne romagnole... Non è una battaglia settoriale e tanto meno corporativa ». I lavoratori di Cesena, di Forlì e di Rimini, in questi giorni sono venuti a diretto contatto con questi problemi, in decine di decine di assemblee nelle fabbriche, e hanno capito l'importanza del momento unitario tra tutte le categorie lavoratrici. E alla manifestazione di oggi non erano presenti solo i produttori: c'erano migliaia di lavoratori ortofruttili, le braccianti dei grandi magazzini della frutta: c'era una delegazione degli operai dell'Arrigoni, in lotta anch'essi da molti mesi contro i disegni di ristrutturazione capitalistica, che minaccia il loro posto di lavoro e l'avvenire dello stabilimento alimentare cesenate. Alle 9, quando il corteo si è formato nel piazzale antistante la stazione, si poteva già avere un'idea dell'impetuosità e della riuscita di questa giornata rivendicativa dell'ortofruttiltura romagnola. Migliaia di donne, con i loro grembiuli verdi e azzurri, oltre mille contadini, venuti anche dal Forlivese e dal basso Rubicone, una trentina di mezzi meccanici, tutti tappezzati di cartelli, il corteo si è mosso in quest'ordine, con in testa i dirigenti delle cooperative e delle associazioni promotori, i sindacalisti, i rappresentanti dell'Alleanza contadina.

Florio Amadori

Contro la repressione e in difesa del posto di lavoro

Forte sciopero dei metalmeccanici della zona industriale di Napoli

La produzione bloccata per due ore (alla Italcantieri gli impiegati hanno scioperato per tutta la giornata) - La protesta ha interessato anche le fabbriche di Pozzuoli, Castellammare, Torre A. e Pomigliano d'Arco - All'Alfa Romeo si tenta di imporre la presenza dei fascisti nelle trattative

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22. Nelle aziende metalmeccaniche della zona industriale di Napoli, a Pozzuoli, Castellammare, Torre Annunziata, Pomigliano d'Arco, totale è stata sciolta la produzione per due ore contro la repressione e in difesa del posto di lavoro. La protesta ha interessato anche le fabbriche di Pozzuoli, Castellammare, Torre A. e Pomigliano d'Arco - All'Alfa Romeo si tenta di imporre la presenza dei fascisti nelle trattative

La produzione bloccata per due ore (alla Italcantieri gli impiegati hanno scioperato per tutta la giornata) - La protesta ha interessato anche le fabbriche di Pozzuoli, Castellammare, Torre A. e Pomigliano d'Arco - All'Alfa Romeo si tenta di imporre la presenza dei fascisti nelle trattative

In affo anche altre forme di lotta

Fissata dai tessili giornata di lotta per l'occupazione

Incontro per i licenziamenti del gruppo Monti - La vertenza dei cartai

Occupazione simbolica di un certo numero di aziende tessili o attuazione di altre forme di lotta ritenute efficaci a livello provinciale; convocazione di assemblee nelle principali aziende tessili per discutere i problemi del settore; interventi per sollecitare le autorità (comuni e regioni) ad assumere precise responsabilità di fronte ai problemi di occupazione in particolare nelle zone a prevalente industria tessile; queste le caratteristiche della giornata di lotta dei lavoratori tessili fissata unitariamente dalle ore 14 del 6 alle ore 14 del 7 luglio. Lo hanno deciso i rappresentanti sindacali delle province maggiormente interessate ai settori tessili che si sono riuniti per esaminare l'evoluzione dei problemi occupazionali collegati alla situazione congiunturale e strutturale dell'industria tessile.

Saranno inoltre intensificate le lotte aziendali per respingere la riduzione degli organici che le aziende tendono ad attuare anche attraverso l'aumento di carichi di lavoro, e per sviluppare l'azione rivendicativa sulle condizioni di lavoro e sulle retribuzioni.

Un incontro per la soluzione del problema aperto dalla richiesta di licenziamenti da parte del gruppo Monti, che occupa più di 2500 dipendenti in tre stabilimenti in provincia di Pescara e Teramo, è stato chiesto al ministero del Lavoro dalle segreterie nazionali dei sindacati tessili e dell'abbigliamento.

Un incontro per la soluzione del problema aperto dalla richiesta di licenziamenti da parte del gruppo Monti, che occupa più di 2500 dipendenti in tre stabilimenti in provincia di Pescara e Teramo, è stato chiesto al ministero del Lavoro dalle segreterie nazionali dei sindacati tessili e dell'abbigliamento.

Un incontro per la soluzione del problema aperto dalla richiesta di licenziamenti da parte del gruppo Monti, che occupa più di 2500 dipendenti in tre stabilimenti in provincia di Pescara e Teramo, è stato chiesto al ministero del Lavoro dalle segreterie nazionali dei sindacati tessili e dell'abbigliamento.

Un incontro per la soluzione del problema aperto dalla richiesta di licenziamenti da parte del gruppo Monti, che occupa più di 2500 dipendenti in tre stabilimenti in provincia di Pescara e Teramo, è stato chiesto al ministero del Lavoro dalle segreterie nazionali dei sindacati tessili e dell'abbigliamento.

Un incontro per la soluzione del problema aperto dalla richiesta di licenziamenti da parte del gruppo Monti, che occupa più di 2500 dipendenti in tre stabilimenti in provincia di Pescara e Teramo, è stato chiesto al ministero del Lavoro dalle segreterie nazionali dei sindacati tessili e dell'abbigliamento.

Domani sciopero regionale unitario per il contratto

Si sviluppa nelle Puglie la rotta dei braccianti

Le prime provocazioni degli agrari - Uno scontro che si preannuncia molto duro - Le rivendicazioni dei tre sindacati - L'azione dei coloni per il rinnovo dei patti - Le iniziative del PCI

Dal nostro corrispondente

BARI, 22. Sono 350 mila i braccianti e coloni pugliesi investiti nel grande scontro di classe che sta per iniziare nelle campagne pugliesi ove sono aperte due vertenze: quella dei braccianti e salariati per il rinnovo del contratto, e quella dei coloni per il rinnovo dei patti agrari. I braccianti sono per la prima volta due anni orsono. Lotta quest'ultima che rappresenta un momento importante della battaglia generale per il superamento del lazzarato, con la trasformazione in affitto come richiesto anche da un disegno di legge presentato dai parlamentari comunisti.

Uno sciopero regionale unitario è stato indetto per giovedì 24 giugno dalle tre organizzazioni bracciantili. Lo scontro però si può dire già in atto e su vasta scala a livello aziendale. Nelle aziende di agricoltura, orticoltura, trinitopoli, nel foggiano, la lotta è già iniziata con scioperi aziendali per la maggior occupazione, per gli aumenti salariali, per il rispetto della legge sul collocamento. Nell'azienda « Napolitano » di Cerignola, all'inizio della lotta, il padrone si è chinato a dispetto a pagare ugualmente il salario a un gruppo di braccianti attivisti sindacali purché essi non si recassero a lavorare, sperando così di togliersi dai piedi il gruppo di punta della lotta. All'azienda De Martino i braccianti sono arrivati all'occupazione, ma il padrone ha licenziamento di tredici lavoratori. L'azienda Formentini, di fronte alla richiesta di un salario più alto, minaccia di licenziare la lavorazione dei carciofi in un altro comune dove la forza dei lavoratori è meno consistente.

Ieri in tutte le aziende di Castellana, in provincia di

Taranto, vi è stato uno sciopero di due ore per sollecitare l'inizio della trattativa e la presentazione da parte degli agrari dei piani colturali. All'azienda della società Slap di Glosa, i dirigenti sindacali, che si erano recati, per tenere una assemblea, hanno trovato dietro i cancelli chiusi dell'azienda l'amministratore col fucile in spalla. Per non far tenere l'assemblea, costui aveva sospeso i lavori in corso. All'azienda Biotti, in agro di Glosa, il padrone — che non voleva pagare il salario alle lavoratrici addette alla stampatura della vite 2500 lire, anziché 2000 aveva dato l'incarico di tempo ai dirigenti sindacali e alle lavoratrici per abbandonare l'azienda. Ma i lavoratori si sono rimasti nell'azienda e il padrone ha dovuto pagare.

Questi i primi segni che stanno a indicare che lo scontro sarà molto duro. Gli agrari pugliesi hanno deciso di una riunione unica una linea di resistenza. Da parte dei lavoratori, c'è il grande fatto nuovo, che avrà le sue positive conseguenze nello sviluppo della lotta: le tre organizzazioni sindacali hanno definito per la prima volta, dopo ventidue anni di divisione politica, una piattaforma unitaria. Altro fatto importante di questo scontro è rappresentato dal discorso che le tre organizzazioni bracciantili hanno intrapreso con le organizzazioni contadine per saldare la lotta bracciantile con le rivendicazioni contadine (come l'apprezzamento della nuova legge sugli affitti), in modo che durante lo scontro con gli agrari la posizione dei contadini sia di partecipazione in un fronte unico nelle campagne che isoli le grandi aziende. Il contratto di lavoro, le sue normative riguardanti la lavorazione dei carciofi in un altro comune dove la forza dei lavoratori è meno consistente.

Ieri in tutte le aziende di Castellana, in provincia di

Le organizzazioni sindacali hanno affermato nella conferenza stampa di ieri che le trattative sono state interrotte a causa delle pretese dei contadini di un salto di qualità contrattuale, protese verso un rapporto di tipo nuovo, moderno e conforme al contratto di lavoro. Un salto che poggi essenzialmente su un consistente aumento salariale capace di eliminare le differenze esistenti e con le altre categorie e all'interno stesso di quella dei lavoratori della terra. Con il nuovo contratto si punta anche sulla valorizzazione della professionalità e alla estensione delle sedi di contrattazione, riconoscendo quella aziendale, a una diversa formazione del mercato del lavoro nell'obiettivo di assicurare periodi più larghi di occupazione alla categoria, ad estendere il potere sindacale nell'azienda. In particolare, per il salario sono richieste 3000 lire al giorno (3200 a Brindisi) tra paga base e contingente per i braccianti comunisti; il 20 e il 30% in più rispettivamente per i qualificati e per gli specialisti. Per l'orario di lavoro, la richiesta è di 36 ore settimanali, codificando una realtà che interessa tutta la Puglia.

Il PCI ha compiuto un esame della situazione nel corso di un convegno regionale di partito che si è tenuto a Molfetta. Ha tenuto la relazione

Il compagno Giuseppe Matarrese. Vi sono stati numerosi interventi, tra cui quello del compagno Pio La Torre della sezione agraria del PCI, mentre le conclusioni sono state

svolte dal compagno Antonio Romeo della Direzione del partito e segretario regionale del PCI per la Puglia.

Italo Palasciano

Porto Marghera

Grande assemblea dei lavoratori davanti alla Sava

La ristrutturazione capitalistica di cui tanto si parla ha così assunto il suo vero volto: l'attacco aperto all'occupazione operaia, i tentativi padronali di scaricare sui lavoratori i ritardi tecnologici e la volontà di ristabilire i massimi livelli di profitto.

Per questi motivi la lotta della SAVA sta diventando la lotta di tutta la classe operaia di Porto Marghera e delle forze popolari veneziane. Ne ha costituito una prova l'ordine sciopero nei quattro ore metalmeccanici non l'hanno sostenuto con un appello alla « solidarietà », ma come un impegno diretto, che riguardava tutti. Così stamattina, nel vasto piazzale antistante gli edifici della SAVA, con gli operai del gruppo interessato si sono ritrovati quelli della siderurgia, del cantiere Breda, delle Leghe Leggere, della DIMM-Montedison, delle imprese d'appalto e delle aziende minori.

Le ore di sciopero sono state consumate in una vertenza di lotta che ha fatto il punto della lotta e delle sue prospettive. Il concetto chiave attorno al quale hanno ruotato i diversi interventi dei singoli operai dei rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei dirigenti sindacali, è stato efficacemente sintetizzato da un lavoratore delle Leghe Leggere: « La battaglia di Porto Marghera ». Sei mesi fa gli operai della SAVA si erano mossi su una piattaforma rivendicativa, con la quale intendevano affrontare i problemi che sono oggi presenti nella maggior parte dei grandi aziende: novità e modifiche dell'ambiente di lavoro, contrattazione degli organici e dell'organizzazione del lavoro, in modo da assicurare un'espansione produttiva e dell'occupazione.

Su questa stessa base erano scesi in lotta i lavoratori della divisione Alluminio della Montedison (stessa produzione della SAVA), che conquistavano un importante successo dopo ben trentotto ore di sciopero. Alla SAVA invece la direzione rispondeva con un duro e articolato contrattacco, che giungeva a porte in pericolo la stessa incolumità dei lavoratori e la sopravvivenza degli impianti con la decisione del 270 licenziamenti.

Direttore ALDO TIORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 455.

DIREZIONE REDAZIONE EL AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurini, 16 - Telefono centrale: 495051 495052 495053 495054 495123 495124 495125 495126 495127 495128 495129 495130 495131 495132 495133 495134 495135 495136 495137 495138 495139 495140 495141 495142 495143 495144 495145 495146 495147 495148 495149 495150 495151 495152 495153 495154 495155 495156 495157 495158 495159 495160 495161 495162 495163 495164 495165 495166 495167 495168 495169 495170 495171 495172 495173 495174 495175 495176 495177 495178 495179 495180 495181 495182 495183 495184 495185 495186 495187 495188 495189 495190 495191 495192 495193 495194 495195 495196 495197 495198 495199 495200

EDITORI RIUNITI

novità Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO 5 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800

LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA

Le idee Gramsci, QUADERNI DEL CARCERE 6 volumi in cofanetto L. 5.000

Marx, IL CAPITALE edizione integrale, 8 volumi in cofanetto L. 7.500